

IL PARTITO DEMOCRATICO

«La nuova speranza»: Renzi visto dalla stampa estera

CATERINA LUPI
ROMA

«La nuova speranza della politica italiana». La stampa internazionale incorona così il trionfo di Matteo Renzi alle primarie Pd, «Tony Blair italiano» davanti al quale ora si aprono le porte della premiership. E dalla Francia agli Usa i media mondiali osservano come la scalata del sindaco di Firenze, se da un lato segni un cambio d'epoca rivitalizzando il centrosinistra, dall'altro potrebbe «destabilizzare» il governo guidato da Enrico Letta.

«Un altro Blair?», si chiede in Gran Bretagna la Bbc in un profilo del sindaco, evidenziando come sia Renzi sia il leader dei Labour riformarono il proprio partito portandolo al centro e con-

quistando i voti destinati normalmente a destra.

Il *Daily Telegraph* sottolinea come la vittoria di Renzi, che «si ispira a Blair e Obama», segni «una trasformazione», in chiave moderata, del Pd mentre il *Guardian* titola: «La vittoria di Renzi lancia le speranze della sinistra».

Il *Financial Times* sottolinea la grande affluenza alle primarie, rimarca come «la chiara vittoria di Renzi darà morale» al Pd ma, allo stesso tempo, osserva: «La portata della sua vittoria maschera un profondo senso di disagio che pervade il partito, con molti elettori che hanno affermato di aver votato più per disperazione che per convinzione». E sempre il foglio della City in un commento di Wolfgang Munchau dal titolo «Un momento rischioso per cam-



I titoli de «El País» e «Le Monde»

biare il sistema di voto» si evidenzia come «la migliore speranza per l'Italia sia un'agenda di riforme radicali messa in campo da Renzi».

In Germania «Renzi guida l'Italia dei democratici», titola *Süddeutsche Zeitung* definendo il sindaco «la nuova speranza della politica italiana» mentre *Die Welt* rimarca la vittoria «sorprendentemente chiara» del «wonder boy della politica italiana» prevedendo una «difficile collaborazione con il premier Letta».

«Riforma del lavoro e meno tasse» sono i due punti della politica renziana rimarcata dal foglio economico *Handelsblatt* che sottolinea come il sindaco potrebbe ora risultare «scomodo» per Enrico Letta. «Uno straniero nella casa del Pd» è il titolo con cui il francese *Le*

Monde si sofferma sul sindaco presentandolo come «post-ideologico, duttile, dal bel volto, alla maniera della Segolene Royal del 2007».

E il foglio parigino, in una postilla, osserva come Renzi sia il quinto «responsabile» di un grande partito a non sedere in Parlamento, dopo Berlusconi, Grillo, Vendola e Salvini: «Paradosso o segno dei tempi?». *Le Parisien* mette in risalto la politica ispirata a Blair e l'umorismo fiorentino del nuovo segretario Pd mentre *Liberation* titola: «Matteo Renzi, un nuovo volto per la sinistra italiana». «Il trionfo di Renzi rivitalizza il centro-sinistra italiano» è invece il titolo dello spagnolo *El País* che sottolinea come la vittoria del sindaco «carismatico e diretto sottintenda un radicale cambio d'epoca».

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Nel pomeriggio ha incontrato il ministro Quagliariello, l'uomo che avrebbe nel cassetto la tavole delle riforme, e poi il vicepremier Angelino Alfano. A sera in casa del Nuovo centrodestra le idee sono un po' più chiare. E il cammino per un Patto per le riforme che porti questo esecutivo fino al 2015 resta stretto ma possibile.

Cicchitto, Renzi garantisce che «la sfiducia al governo non è all'ordine del giorno». È quello che volevate sentir dire?

«È un'affermazione di buon senso. Poi bisogna vedere come si passa dalle enunciazioni ai fatti. Siamo in una fase politica in cui bisogna essere molto razionali. E Renzi è certamente giovane ma anche certamente razionale e lucido. Il nuovo segretario ha una dimensione mediatica fortissima. Credo che un accordo con lui sia possibile avendo la consapevolezza di dover trattare con il coltello tra i denti. Altrimenti saremo travolti».

Però il 70% di consensi assomigliano ad un mandato pieno al candidato premier. Sarebbe logico per lui dire: «Signori facciamo una legge elettorale e andiamo a votare». Non crede?

«Credo che il nuovo segretario del Pd sia da una parte molto soddisfatto dall'altra anche preoccupato. Qui non è uno scherzo per nessuno. Il congresso del Pd ha dato risultati innovativi che non credo abbiano anche obiettivi distruttivi. Siamo tutti quindi consapevoli che questo è l'unico governo possibile per realizzare quell'agenda di programma necessaria e da cui non possiamo prescindere».

In base alle prime dichiarazioni del nuovo segretario del Pd, Ncd può dire che tra di voi ci sono obiettivi condivisi?

«Direi che la condivisione è alta sul fronte delle riforme istituzionali. Ma anche su una serie di nodi economici utili per rimettere in moto la crescita. Mi riferisco al piano di tagli profondi alla spesa pubblica che diano risorse per ridurre le pressioni fiscali, il costo del lavoro e dare fiato al sistema produttivo. È molto interessante anche l'approccio di Renzi sul mercato del lavoro, la sua richiesta di superare certi vincoli che sono eccessivi e che bloccano lo sviluppo per puntare ad una maggiore flessibilità. Totale condivisione, poi, sulla riduzione della pressione fiscale».

Queste sono le grandi linee. I problemi, i distinguo, nascono quando si entra nel dettaglio. Il nuovo segretario del Pd ha chiarito che «i teorici dell'inciucio hanno perso» e che il bipolarismo è salvo. Lo è veramente? Quale la vostra proposta di legge elettorale?

«Sul bipolarismo si è espresso anche sabato il vicepremier e segretario di Ncd Angelino Alfano. Ha fatto di più: abbiamo anticipato a Renzi, che ancora non era segretario, che ci sta bene anche il sistema del «sindaco d'Italia». È chiaro

«Pronti a dialogare ma col coltello fra i denti»

L'INTERVISTA

Fabrizio Cicchitto

Il deputato del Nuovo Centro Destra vede alcuni punti di incontro: sulle riforme, su una legge elettorale maggioritaria e sui tagli alla spesa



però che quel sistema di voto deve andare in coda ad altre due riforme necessarie: riduzione del numero dei parlamentari e monocameralismo con una sola camera che dà la fiducia».

Adesso pare che tutte le forze politiche vogliano la stessa legge elettorale, bipolarismo e sistema maggioritario...

«Al di là degli schemi destra e sinistra, c'è una grande discriminante: c'è chi, di qua e di là, ha un approccio riformista, costruttivo e positivo; poi ci sono forze variamente distribuite che invece declinano tutto in modo distruttivo, e mi rife-

risco a Forza Italia come a Grillo. Quella di Forza Italia è un'interpretazione estremistica che conferma la bontà della nostra scelta di restare nell'area di centrodestra ma istituzionalmente non eversiva. Berlusconi è molto contraddittorio: ci accusa di essere rimasti al governo con il carnefice e adesso si vuole alleare con il killer Cinque stelle».

Legge elettorale, riforme, tagli ai costi della politica: dalle prime dichiarazioni e in base ai primi incontri si può dire che esistono i presupposti per il Contratto di governo per un programma fino al 2015?

«Intanto dobbiamo mettere in salvo la legge di stabilità e cominciare a pensare alla legge elettorale. Il vero appuntamento per il programma di governo sarà a gennaio. Solo allora sarà possibile contrattare un anno di attività di governo».

Cos'altro ci dovrebbe essere in quel contratto di programma?

«Forse spiacerà a Renzi che è un sindaco. Sul fronte dei tagli però bisogna guardare ed agire in tutte le direzioni, soprattutto a livello locale. Non è possibile che le varie partecipate pubbliche degli enti locali siano aumentate di 7 mila unità dal 2000 al 2011. Nel programma però va messa soprattutto l'Europa. Anche qui c'è chi intende il rapporto con Bruxelles solo con *yes sir* e chi invece dice «buttiamo tutto all'aria». Da qui al 2015 occorre trovare un percorso utile per modificare la politica economica di Bruxelles e far sì che la Bce dia sostegno monetario a tutti i paesi. Più in generale va costruito uno schieramento dei paesi dell'Europa meridionale che riesca a pesare a Bruxelles».

C'è il rischio che questo esecutivo sia sempre più Letta-Renzi e meno Letta-Alfano? Ncd sembra tra due fuochi: da una parte non può rischiare di essere annacquata nel nuovo esecutivo e dall'altra sarebbe molto rischioso per voi andare a votare in primavera.

«Tra due fuochi, purtroppo, è il paese. Al di là dei numeri, su una serie di temi svolgeremo la nostra parte perché gli obiettivi vengano realizzati. E in questo abbiamo intenzione di rappresentare chiare posizioni di centrodestra».

Che effetto le ha fatto sentire parole come: «Abbiamo vinto perché dobbiamo scardinare il sistema e non solo cambiare gruppo dirigente»?

«Era nella logica di una dialettica interna durissima nel Pd dove c'è stata chiaramente una resa dei conti. Che Renzi ha vinto a mani basse».

Cicchitto, lei è tra i pochi senior che hanno ancora voce in capitolo in una classe dirigente politica che in un anno ha cambiato volti e prassi. Cosa ne pensa?

«Non mi sorprende, siamo in un'epoca in cui un mese vale due anni. Ci sono state accelerazioni massime con ricadute generazionali. E sono esplose tutte le gerarchie politiche. Viviamo un'epoca a suo modo rivoluzionaria: o la capisci oppure scappi».

...

«Avevamo detto al neo segretario Pd che ci piace anche il sistema di voto del «sindaco d'Italia»»

...

«Viviamo in un'epoca a suo modo rivoluzionaria: o la capisci o scappi...»

IL PIÙ SPETTACOLARE ED EMOZIONANTE MUSICAL MAI VISTO IN ITALIA

ROMEO & GIULIETTA
AMA E CAMBIA IL MONDO
Il musical

ROMA GranTeatro
fino al 6 GENNAIO - QUESTA SERA ore 21.00
BIGLIETTI ANCORA DISPONIBILI AL BOTTEGHINO
Orari biglietteria GranTeatro Saxa Rubra dalle ore 10 alle ore 20
info: 06 44258270

MILANO GRAN TEATRO Linear 4 | cialk DAL 23 GENNAIO
info: 02 5466367
www.romeoegiulietta.it